



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03-06-2013 (punto N 10)

Delibera

N 407

del 03-06-2013

Proponente

SALVATORE ALLOCCA

DIREZIONE GENERALE DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

Pubblicità'/Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione su Banca Dati (PBD)

Dirigente Responsabile DANIELA VOLPI

Estensore CRISTINA CECCHERELLI

Oggetto

Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015. Approvazione Documento di attuazione 2013.

Presenti

ENRICO ROSSI

GIANNI SALVADORI

STELLA TARGETTI

VINCENZO

CECCARELLI

SALVATORE ALLOCCA

CRISTINA SCALETTI

LUIGI MARRONI

ANNA MARSON

GIANFRANCO SIMONCINI

VITTORIO BUGLI

Assenti

ANNA RITA

BRAMERINI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Cartaceo+Digitale	Allegato A

MOVIMENTI CONTABILI

<i>Capitolo</i>	<i>Anno</i>	<i>Tipo Mov.</i>	<i>N. Movimento</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Importo in Euro</i>
U-51280	2013	Prenotazione			800000,00
U-51509	2013	Prenotazione			94920,00

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere);

Vista la deliberazione 21 febbraio 2012 n.16 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato il Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 16/2009;

Visto il paragrafo 1.5 del suindicato piano che prevede che l'attuazione dello stesso avvenga con documento di attuazione annuale redatto ai sensi dell'art. 10 bis della l.r. n. 49/99 e contenente l'indicazione delle azioni da realizzare nell'anno di riferimento secondo le risorse disponibili in bilancio;

Preso atto che il Documento di attuazione allegato, è conforme alle priorità indicate nel Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 ed è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella Decisione n. 2 del 27 giugno 2011 che disciplina la redazione del Documento di attuazione medesimo;

Dato atto che il finanziamento delle iniziative previste nel documento di attuazione 2013 è pari a complessivi € 894.920,00;

Visto il punto 3 "Quadro di riferimento finanziario annuale" dell'allegato documento di attuazione 2013 ed in particolare i prospetti: "Risorse del bilancio Regione Toscana 2013" e "Riparto risorse capitolo per azioni e soggetti beneficiari";

Considerato altresì che il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere, di cui all'articolo 8 della l.r. n. 16/2009, in data 10 maggio 2013 ha preso atto della comunicazione del Presidente relativa all'illustrazione della proposta del Documento di attuazione 2013;

Tenuto conto delle osservazioni emerse dal Tavolo suddetto e delle ulteriori verifiche d'ufficio;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 78 che approva il "*Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013- 2015*" e la Delibera di Giunta Regionale n. 1260 del 28/12/2012 e successive modifiche ed integrazioni "*Approvazione Bilancio gestionale 2013 e Pluriennale 2013/2015*";

Visto il parere del CTD espresso nella seduta del 23/05/2013;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare, il Documento di attuazione del Piano regionale per la Cittadinanza di genere 2012-2015 (allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente le iniziative finalizzate alle politiche di genere per l'anno 2013;

2. di dare atto che il finanziamento delle iniziative previste nel documento di attuazione 2013, pari a complessivi € 894.920,00 graverà sulle seguenti risorse di bilancio:

€ 800.000,00 sul capitolo n. 51280 "*Azioni per le pari opportunità e le politiche di genere-Trasferimenti Enti Pubblici*" del bilancio di previsione 2013 (Azioni di cui ai punti 2.1, 2.3)

€ 94.920,00 sul capitolo n. 51509 "*Finanziamento progetti Associazioni di cui all'art. 6 della L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere"*" del bilancio di previsione 2013 (Azione di cui al punto 2.2);

3. di dare atto che le risorse disponibili sul capitolo 51280 saranno ripartite fra le varie azioni e i soggetti individuati, secondo gli importi sotto indicati:

€ 760.000,00 alle Province toscane per un importo di € 76.000,00 a Provincia per l'azione di cui al punto 2.1 dell'allegato documento di attuazione 2013;

€ 40.000,00 a Unioncamere Toscana per l'azione di cui al punto 2.3 dell'allegato documento di attuazione 2013;

4. di dare atto che all'assunzione dei necessari impegni di spesa si provvederà con appositi atti del dirigente competente;

Il presente atto, soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 18, comma 2, lett. a) della L.R. 23/2007, in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale, è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
ANTONIO DAVIDE BARRETTA

La Dirigente responsabile
DANIELA VOLPI

Il Direttore Generale
EDOARDO MAJNO MICHELE

REGIONE TOSCANA



**PIANO REGIONALE
PER LA CITTADINANZA DI GENERE 2012-2015
Documento di attuazione per l'anno 2013**

Firenze, Maggio 2013

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

1. INTRODUZIONE

2. AZIONI, ATTIVITA' ED INTERVENTI PER L'ANNO DI RIFERIMENTO

3. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO ANNUALE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE PIANO DA ATTUARE

Piano regionale per la cittadinanza di genere

ANNO DI RIFERIMENTO DEL DOCUMENTO DI ATTUAZIONE

2013

RIFERIMENTO NORMATIVI

Legge Regionale 2 aprile 2009, n. 16, articolo 22 (Cittadinanza di genere)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

DCR n. 16 del 21/02/2012“Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015”

ASSESSORE PROPONENTE

Salvatore Allocca

DIREZIONE GENERALE

Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Area di coordinamento Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva e sicurezza urbana, progetti integrati strategici

DIRIGENTE RESPONSABILE

Daniela Volpi

SETTORE COMPETENTE

Tutela dei consumatori e utenti - Politiche di genere -Interventi contro le discriminazioni

SOGGETTI ESTERNI COINVOLTI

Province - Enti locali

Associazioni di cui all'articolo 6 della l.r. n. 16/2009

Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere

Unioncamere toscana,

Associazioni di categoria

1. INTRODUZIONE

Il Piano regionale per le Politiche di genere 2012-2015, approvato con delibera consiliare n. 16 del 21/02/2012, prevede, al paragrafo 1.5, che l'attuazione del piano avvenga con documento di attuazione annuale redatto ai sensi dell'art. 10 bis della l.r. n. 49/1999 e contenente l'indicazione delle azioni da realizzare nell'anno di riferimento secondo le risorse disponibili in bilancio.

In particolare, nel presente documento di attuazione, sono individuate le azioni di intervento afferenti agli obiettivi di piano e ai seguenti articoli della l.r. 16/2009 (cittadinanza di genere):

- ❖ art. 3 Azioni per la conciliazione vita lavoro
- ❖ art. 6 Progetti delle Associazioni
- ❖ art.13 Bilancio di genere,
- ❖ art. 17 Cittadinanza di genere nelle politiche economiche, comma 1 lettere a) e b)

Per ciascuna azione vengono:

- indicati i principali risultati ad oggi raggiunti;
- descritto il quadro generale di intervento;
- specificate le modalità attuative con cui l'azione verrà realizzata.

2. AZIONI, ATTIVITA' ED INTERVENTI PER L'ANNO DI RIFERIMENTO

2.1 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 3: Azioni per la conciliazione vita lavoro

Premessa

Il 12 Novembre 2009, in attuazione alla DGR 957/2009, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa fra Regione e Province che ha costituito lo strumento di attuazione dell' articolo 3 della legge per il biennio di programmazione 2009-2010, attraverso il quale sono state attivate le politiche regionali sulla conciliazione vita-lavoro. Con il Protocollo è stata impostata una stretta collaborazione con le Province (che rivestono un ruolo di promozione e coordinamento nel territorio e conseguentemente con i Comuni, le organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, Terzo Settore). Con questa impostazione la Regione ha inteso valorizzare, le esigenze che emergono dal territorio in tema di pari opportunità, promuovendo "accordi territoriali di genere" stipulati tra Province, Comuni, altri soggetti pubblici.

Nel 2012 si è deciso di continuare a riconoscere alle Province il ruolo di promozione e coordinamento, così come previsto dall'articolo 3 della l.r.16/2009 nella formazione degli accordi territoriali di genere. Tale impostazione, risultava, essere coerente con i cambiamenti istituzionali che si profilavano, al momento, nel ruolo delle Province, che sembravano comunque chiamate a svolgere funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale, avendo così l'opportunità di portare a compimento un percorso intrapreso nell'ottica della migliore collaborazione fra enti istituzioni ed organizzazioni operanti su territori omogenei per il raggiungimento di obiettivi e finalità comuni.

Ad oggi il quadro istituzionale non è ancora cambiato e non si è ancora delineato uno scenario futuro tale da poter impostare diversamente l'azione amministrativa fin qui realizzata.

Si ritiene, pertanto, che, anche per l'anno 2013, non si possa che dare continuità al dettato normativo dell'articolo 3 della l.r. n. 16/2009, continuando a riconoscere alle Province il ruolo ivi previsto.

Le risorse messe a disposizione della presente azione ammontano a euro 760.000,00.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO GENERALE 1.</u> Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni. Promuovere la partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale. <u>OBIETTIVO GENERALE 2.</u> Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle Province un ruolo di promozione e coordinamento.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.1</u> Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.2</u> Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 2.1</u> Sviluppare la sensibilizzazione e l'attenzione alle diverse esigenze dei vari target di popolazione di riferimento relativamente alla mobilità territoriale e all'accessibilità ai servizi. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 2.2</u>

	Promuovere la sperimentazione di formule organizzative nelle imprese private/pubbliche volte alla conciliazione vita-lavoro.
Azioni del piano 2012-2015	<u>AZIONE 1.1</u> Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane <u>AZIONE 1.3</u> Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria. <u>AZIONE 2.1</u> Promuovere interventi specifici nei tempi ed orari della città volti alla conciliazione vita-lavoro secondo le esigenze proprie espresse dai territori <u>AZIONE 2.2</u> Promuovere interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti.
Descrizione dell'azione	Costruzione di un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro per la valorizzazione le esigenze che emergono dai territori. Intende, inoltre, fornire una spinta propulsiva forte alla concertazione, al confronto e alla massima integrazione delle politiche riguardanti la conciliazione vita-lavoro.
Beneficiari	Province
Modalità attuative	Sottoscrizione Accordi territoriali di genere
Risorse	Euro 760.000,00 sul capitolo 51280
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 1 e 3
Risultati attesi	Incremento del n. di giovani sensibilizzati all'assunzione più equa di responsabilità del lavoro di cura; valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socioeconomica; incremento delle azioni volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento alle politiche dei tempi e degli orari delle città; incremento delle azioni volte alla conciliazione vita-lavoro con particolare riferimento alle politiche family- friendly.
Indicatori di risultato	Numero scuole, numero studenti, numero insegnanti coinvolti; numero utenti/soggetti interessati; numero aziende, numero dipendenti coinvolti.
Indicatori di realizzazione	Numero progetti finanziati

Modalità attuative

In questo paragrafo vengono specificati gli strumenti (accordi territoriali di genere), le tipologie progettuali e le modalità operative con cui verrà realizzata l'azione di programma.

Accordi territoriali di genere:

Gli accordi territoriali di genere sono lo strumento con il quale, a seguito di concertazione fra i diversi attori pubblici e privati, vengono individuati, su scala locale, un complesso coordinato di interventi afferenti alle tipologie progettuali sotto indicate e le risorse a garanzia della realizzazione degli stessi. Nello specifico gli accordi territoriali di genere devono indicare:

- le modalità e gli esiti della concertazione su scala locale;
- le motivazioni alla base di ogni singolo accordo e delle scelte effettuate.
- l'assunzione dell'impegno da parte delle Province a svolgere le funzioni di promozione e coordinamento, segreteria, degli accordi territoriali nonché di rendicontazione e monitoraggio dei progetti inseriti negli accordi territoriali di genere.

L'accordo, inoltre, deve contenere l'impegno dei soggetti sottoscrittori a:

- dichiarare la coerenza dei progetti con le tipologie sottoindicate;
- realizzare i progetti entro i termini stabiliti da presente documento di attuazione per la presentazione della relazione conclusiva;
- dare priorità nella scelta a quei progetti inseriti nei Piani di Azioni redatti ed adottati dagli enti sottoscrittori della Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini non ancora avviati per i quali siano quantificati i costi e che rientrino nelle tipologie progettuali sottoindicate;

- prevedere per ciascun progetto previsto dall'accordo, una quota di cofinanziamento dei soggetti sottoscrittori interessati alla realizzazione dello stesso;
- segnalare i minor costi sostenuti per la realizzazione dei progetti restituendo le somme eccedenti alla Regione Toscana;
- presentare relazione sottoscritta sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;
- utilizzare la modulistica messa a disposizione dalla Regione Toscana relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali di genere, al monitoraggio dei progetti e alla rendicontazione della spesa;
- indicare in ogni tipo di pubblicizzazione dei progetti che sono stati realizzati con il finanziamento della Regione Toscana.

Tipologie progettuali

Considerate le progettazioni inserite negli accordi territoriali afferenti al documento di attuazione 2012 e i margini temporali ristretti che avranno le Province per la nuova fase progettuale, si ritiene opportuno, per il 2013, che gli interventi progettuali si focalizzino sulle tipologie di azioni che sono risultate preponderanti e che, se da una parte necessitano intrinsecamente di continuità per produrre i loro effetti, dall'altra si concretizzano in offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro e di promozione della condizione socio economica delle donne. Ciò premesso, gli interventi progettuali contenuti negli accordi territoriali di genere dovranno afferire alle seguenti tipologie progettuali:

- 1) Azioni di formazione nelle scuole volte alla lotta agli stereotipi di genere e in particolare a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna;
- 2) Azioni di valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socio economica;
- 3) Interventi specifici nei tempi ed orari della città volti alla conciliazione vita-lavoro con riferimento ai servizi scolastici integrativi (pre-post scuola centri estivi ecc);
- 4) Interventi specifici di politiche family friendly che le aziende private/pubbliche possono offrire ai loro dipendenti con riferimento all'attivazione o implementazione (in termini di posti disponibili o orario di servizio) di asili nido aziendali pubblici e privati (escludendo le spese di investimento) e all' attivazione di formule organizzative facilitanti la conciliazione vita lavoro (flessibilità oraria, telelavoro).

Aspetti economici

Le Province sono chiamate a svolgere i seguenti compiti di promozione e coordinamento:

- promuovere la sottoscrizione di appositi **accordi territoriali di genere** fra i Comuni del territorio incluso il capoluogo di Provincia e altri soggetti pubblici e privati per la realizzazione di uno o più progetti riguardanti le tipologie di intervento sopra indicate;
- effettuare il coordinamento e la segreteria degli accordi territoriali di genere;
- garantire il monitoraggio dei progetti, tramite gli indicatori individuati nel piano regionale per la cittadinanza di genere, laddove compatibili.

Per le attività suindicate sarà riconosciuta alle Province una spesa non superiore al 5% del finanziamento regionale complessivo.

Per ciascun accordo territoriale di genere verranno erogati complessivi euro 76.000,00 L'erogazione delle somme avverrà nel seguente modo:

- al momento della presentazione da parte delle Province degli accordi territoriali suindicati e sulla base della coerenza di quanto indicato nell'accordo territoriale con quanto previsto dal presente documento di attuazione, sarà erogato il 50% dell'intero importo;
- un ulteriore 30% dell'intero importo verrà erogato al momento che Le Province dimostreranno l'avvenuta spesa di almeno l'80% dell'anticipo;
- l'erogazione dell'ulteriore 20% avverrà a saldo e nei limiti delle spese effettivamente sostenute, al momento della presentazione da parte delle Province, della relazione conclusiva sulle attività svolte, sulle spese sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;

La Regione predisporrà la modulistica relativa alle schede progettuali per la parte da allegare agli accordi territoriali, quella relativa al monitoraggio dei progetti e alla rendicontazione delle spese.

La Regione, inoltre, assicurerà il monitoraggio e la valutazione della presente azione attraverso il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere di cui all'art. 8 della l.r. n. 16/2009.

Tempistica

Entro il 30/09/2013 presentazione degli accordi territoriali

Entro il 30/09/2014 chiusura interventi

Entro il 30/10/2014 rendicontazione

2.2 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 6 Progetti delle Associazioni

Premessa.

Con la precedente programmazione 2009-2010, sono stati emanati tre bandi

Nel documento di attuazione 2012 è stata prevista l'emanazione del IV° bando con uno stanziamento di 94.920,00 euro.

Con decreto dirigenziale n. 4533/2012 è stato approvato il IV° bando per il quale sono state presentate 28 domande (7 nella Provincia di Firenze, 6 nella Provincia di Siena; 4 nella Provincia di Arezzo; 3 nella Provincia di Livorno; 2 rispettivamente nella Provincia di Massa Carrara e in quella di Lucca; 1 rispettivamente nelle Provincie di Pisa, Prato, Grosseto e Pistoia). Di queste 5 non sono risultate ammissibili; 7 non hanno ottenuto il punteggio minimo previsto per essere finanziabili. Dei progetti finanziabili è stato possibile, in base allo stanziamento finanziario disponibile, ammettere a contributo 12 progetti per un ammontare complessivo di euro 89.688,00

Per il 2013 si prevede l'emanazione del bando annuale per l'ammontare complessivo di Euro 94.920,00.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO GENERALE 1.</u> Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni: Promuovere la partecipazione femminile alla vita politica e istituzionale
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.1.</u> Favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo- donna, responsabilizzando entrambi i generi e non solo quello femminile nell'assunzione di attività di cura di figli e familiari. <u>OBIETTIVO SPECIFICO 1.2</u> Favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna e promuovere la valorizzazione della figura femminile in ogni ambiente di lavoro, studio, relazione.
Azioni del piano 2012-2015	<u>AZIONE 1.1</u> Azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane <u>AZIONE 1.3</u> Azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria.
Descrizione dell'azione	Concessione di contributi per specifici progetti proposti e realizzati dalle associazioni operanti nella regione Toscana che intervengono nell'ambito della parità di genere al fine valorizzarne lo specifico ruolo propositivo.
Beneficiari	Associazioni di cui all'art. 6 della l.r. n. 16/2009
Modalità attuative	Bando
Risorse	Euro 94.920,00 sul capitolo 51509
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 1 e 3
Risultati attesi	Incremento del n. di giovani sensibilizzati all'assunzione più equa di responsabilità del lavoro di cura Diffusione della tematica della parità uomo-donna e attenzione alla valorizzazione della figura femminile in ogni ambito
Indicatori di risultato	Numero scuole, numero studenti, numero insegnanti coinvolti; numero soggetti coinvolti
Indicatori di realizzazione	Numero progetti finanziati

Modalità attuative e criteri

L'assegnazione delle risorse avverrà attraverso uno specifico bando da emanarsi secondo i seguenti criteri e modalità.

1. Obiettivi dei progetti

1.1 I progetti devono essere rivolti a:

- a) favorire l'attenzione sui temi della parità uomo-donna;
- b) favorire la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità uomo -donna e la valorizzazione della figura femminile;
- c) favorire la promozione e la valorizzazione della condizione femminile socio –economica;
- d) favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo – donna;
- e) contrastare le discriminazioni di genere e la violenza sulle donne.

2. Soggetti proponenti

2.1 Le associazioni che possono essere ammesse a finanziamento devono soddisfare, il requisito previsto dall'articolo 6 della l.r.16/2009, così come modificato dall'art. 3 della l.r. n. 4/2011 e cioè:

- avere uno statuto o atto costitutivo che preveda, anche alternativamente:
 - a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
 - b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
 - c) l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti;
- oltre ai requisiti sopra indicati, risultare iscritte ad uno dei seguenti registri:
 - a) registro di cui alla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 42 (Disciplina delle Associazioni di promozione sociale. Modifica all'art. 9 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 72 "Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio sanitari integrati");
 - b) registro di cui alla legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato)".

2.2 Le associazioni che possono essere ammesse a finanziamento devono avere una sede nella Regione Toscana e svolgere attività nel territorio toscano.

2.3 Ogni soggetto, singolo o associato, potrà presentare, pena l'inammissibilità delle relative domande, una sola proposta progettuale. Con questo si intende che:

- ciascuna associazione può presentare un solo progetto;
- per ciascuno progetto può essere presentata una sola domanda di contributo;
- ciascuna associazione non può presentare un progetto ed essere partner in un altro;
- ciascuna associazione non può essere partner in più progetti.

3. Ammontare del contributo

3.1 Il finanziamento della Regione Toscana avverrà nella misura massima dell'80% del costo complessivo per ogni progetto ammesso e comunque non potrà eccedere la somma complessiva di euro 8.000,00 (ottomila/00).

3.2 Detti massimali sono riferiti alla quota finanziabile dalla Regione Toscana ed è, quindi, possibile presentare proposte progettuali che prevedano un costo complessivo superiore.

3.3 E' fatto in ogni caso obbligo di attestare, con idonea documentazione, il residuale finanziamento in proprio o da parte di altri enti o organismi che non deve essere, comunque, inferiore al 20% del costo totale della proposta progettuale stessa.

4. Progetti finanziabili

4.1 I progetti devono perseguire, pena l'inammissibilità, gli obiettivi suindicati e specificare le fonti di finanziamento.

4.2 I tempi di realizzazione del progetto non possono superare dodici mesi dalla data di spedizione della lettera contenente la dichiarazione di accettazione del contributo e l'inizio attività come verrà specificato nel bando.

4.3 I progetti per i quali si chiede il finanziamento non possono perseguire scopi di lucro e dovranno utilizzare per la realizzazione delle azioni previste tutte le entrate ad esse collegate.

4.4 Il progetto presentato deve prevedere, pena l'inammissibilità, un co-finanziamento pubblico e/o privato come specificato nel successivo punto 5 (Cofinanziamento).

4.5 Non sono finanziabili i progetti che abbiano ricevuto altri finanziamenti regionali, compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della l.r.16/2009.

4.6 Non sono finanziabili i progetti che consistono in campagne di comunicazione.

5. Cofinanziamento

5.1 Per la realizzazione del progetto almeno il 20% dei mezzi necessari deve essere composto dal contributo proprio dell'associazione proponente e cioè tramite l'apporto di risorse finanziarie e/o prestazioni quantificabili, come di seguito indicato.

5.2 Almeno la metà del contributo dell'associazione proponente deve essere composto da un contributo proprio finanziario, mentre la parte restante del contributo proprio può consistere in attività di volontariato.

5.3 Il contributo proprio finanziario può essere composto da entrate dirette come ad esempio quote associative, offerte e sponsor, contributi finanziari da parte di associazioni partner, e/o dai finanziamenti di altri enti pubblici, ma non quelli dell'amministrazione regionale (compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 della l.r.16/2009) e non può consistere in nessun caso, in un cofinanziamento in natura (come ad esempio messa a disposizione di immobili, attrezzature, personale ecc..)

5.4 La parte finanziaria del contributo proprio finanziario deve essere dichiarata e documentata secondo le specifiche modalità che verranno indicate nel bando e la modulistica ad esso allegata.

6. Criteri di valutazione dei progetti

6.1 I progetti dichiarati ammissibili saranno valutati sulla base dei criteri e degli indicatori di punteggio di seguito evidenziati:

Area di valutazione	Indicatori
A) RILEVANZA E QUALITÀ DEL PROGETTO	A1) Giustificazione ed efficacia del progetto A2) Destinatari finali A3) Sostenibilità
B) CHIAREZZA DESCRITTIVA	B1) Coerenza e logica nell'elaborazione della proposta progettuale
C) PIANO ECONOMICO – FINANZIARIO	C1) Qualità del quadro economico C2) Quota di cofinanziamento (*)
D) ESPERIENZA PREGRESSA	D1) Esperienza in materia maturata nei tre anni precedenti come indicato in apposito prospetto riassuntivo inserito nella modulistica allegata al bando.
E) PARTERNARIATO	E1) Collaborazione tra più soggetti finanziabili di cui al precedente punto 2 (**)

(*) Inteso come contributo proprio finanziario

(**) Affinché un' associazione sia identificabile come partner dovrà essere presentata al momento della domanda:

- copia integrale dello statuto vigente con evidenziato il passaggio nel quale si prevede che l'associazione partner persegue, anche alternativamente:

a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;

b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;

c) l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti;

-dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri regionali di cui al punto 2.1;

6.2 La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di un'apposita graduatoria. Otterranno il finanziamento i soggetti ammessi in graduatoria che abbiano raggiunto il punteggio minimo di 30 fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

6.3 Nel caso in cui si dovessero rendere disponibili, nel corso dell'anno, ulteriori risorse finanziarie verrà utilizzata a scorrimento la graduatoria in essere.

7. Spese ammissibili e non ammissibili

7.1 Ai fini dell'individuazione della spesa ammissibile a finanziamento saranno considerate solo le spese riferibili alla realizzazione del progetto e riferite ad attività avviate dopo la presentazione della domanda e comunque realizzate entro dodici mesi dalla data di spedizione della lettera contenente la dichiarazione di accettazione del contributo e l'inizio attività come verrà specificato nel bando.

7.2 Sono considerate non ammissibili:

- spese per il personale proprio (per quei soggetti che dispongono di proprio personale);
- spese di gestione della sede e/o di locali (affitto, riscaldamento, luce, pulizia ecc.);
- spese telefoniche;
- spese per consulenze ed incarichi o comunque prestazioni a titolo oneroso prestate da soggetti che ricoprono cariche sociali (e dai soci per le associazioni di volontariato), presso l'associazione beneficiaria del contributo o presso quelle partner;
- conferimenti in denaro da parte dell'associazione beneficiaria del contributo ad altre associazioni comprese quelle partner;
- l'ammontare dell'I.V.A. che può essere posta in detrazione;
- spese non direttamente riconducibili al progetto o non identificate nel piano economico-finanziario;
- spese per oneri finanziari (interessi passivi e sopravvenienze passive);
- l'acquisto di mobili, attrezzature, veicoli, infrastrutture, beni immobili e terreni;
- ogni altra spesa non adeguatamente motivata e documentata.

8. Domanda

8.1 I soggetti interessati dovranno presentare richiesta di finanziamento compilando apposita domanda, secondo i termini e le modalità che verranno indicate nel bando.

8.2 Unitamente alla domanda dovranno, pena l'inammissibilità, essere inoltrati:

- copia integrale dello statuto vigente con evidenziato il passaggio nel quale si prevede che l'associazione persegue, anche alternativamente:

- a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
- b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
- c) l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti.

- dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri di cui al punto 2.1

8.3 La domanda sarà considerata non ammissibile nei seguenti casi:

- presentata da soggetti diversi da quelli legittimati così come individuati al punto 2.1 e 2.2;
- non rispetta le condizioni di cui al punto 2.3;
- presentata dopo la scadenza del termine che verrà previsto dal bando;
- viene presentata in modo difforme dalle indicazioni che verranno appositamente previste nel bando;
- non è sottoscritta dal legale rappresentante dell'associazione ove esplicitamente richiesto;
- non viene allegata copia integrale dello statuto come sopra indicato con evidenziati i passaggi di cui al precedente punto 8.2;
- non contiene la dichiarazione dalla quale risulti l'iscrizione ad uno dei registri di cui al punto 2.1
- non prevedono il cofinanziamento di almeno il 20% del costo totale dell'iniziativa;
- non rispetta le condizioni di cui ai punti 4.1, 4.4, 4.5 e 4.6.

9. Modalità di erogazione dei finanziamenti

9.1 L'erogazione dei finanziamenti avverrà in tre soluzioni come definito nel bando:

9.2 Tutti i documenti di spesa dovranno essere conformi alle disposizioni di legge, quietanzati, emessi a norme della beneficiaria del finanziamento e dovranno riferirsi alla realizzazione del progetto finanziato.

10. Revoca dei finanziamenti

10.1 La revoca dei finanziamenti avverrà nei casi e nei modi previsti dall'articolo 23 della legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere).

2.3 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 17 comma 1 lettera a) Promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività.

Premessa

In applicazione della lettera a) dell'articolo 17 (promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività), la Regione Toscana ha negli anni cofinanziato il percorso formativo "Busy Ness Women – Madrefiglia", realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana, volto a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e per la gestione manageriale competente della propria attività oltre lo start up.-

Nel 2012 si è ritenuto opportuno operare in continuità e coerenza e pertanto è stato confermato Unioncamere Toscana come soggetto attuatore. Tuttavia si sono ulteriormente sviluppati e accresciuti i percorsi formativi prevedendo un'articolazione territoriale ancora più precisa realizzando 5 edizioni del percorso formativo in altrettante macroaree anzi le tre iniziali (1-Firenze, Prato, Pistoia; 2- Grosseto; 3-Siena, Arezzo; 4- Lucca, Massa Carrara; 5-Livorno, Pisa).

Le risorse regionali poste a cofinanziamento dell'azione sono state pari a euro 40.000,00 a fronte di un costo puntuale complessivo di euro 90.000,00.

Uno degli elementi che negli anni ha qualificato "Business Women –MadreFiglia" sta nella qualità dell'offerta formativa rivolta sia alle Mentee che alle Mentor: Se infatti l'acquisizione del knowhow tecnico è uno strumento indispensabile per mettersi in attività da parte delle neofite, è tuttavia indubbio che il suo miglioramento risulti utile anche per un'imprenditrice esperta. Da una ricognizione, effettuata per verificare l'interesse ad approfondire ulteriori tematiche rispetto a quelle proposte, è emerso che i fabbisogni formativi, rispetto alle macro-aree coinvolte non sono identici fra i vari territori.

Altro aspetto valorizzante il progetto "BusyNessWomen – MadreFiglia", è la possibilità, attraverso la condivisione ed il confronto su problematiche trasversali e l'approfondimento di materie di reciproco interesse, di conoscersi e di attivare relazioni utili alle rispettive attività di business. Da semplice rete di contatti e di supporto per lo start up di impresa, così come si è configurata sino ad oggi, "BusyNessWomen - MadreFiglia" può divenire uno strumento di RETE per il potenziamento ed il consolidamento delle attività imprenditoriali già esistenti.

A tal proposito, si rileva che il tema delle reti di impresa è di stretta attualità, sia perché oggetto di un recente intervento legislativo (Legge n.33/2009) sia perché, soprattutto nei contesti di crisi quale quella attuale, la libera aggregazione tra imprese rappresenta uno strumento efficace per mantenere e possibilmente migliorare la propria posizione sul mercato.

Per il 2013, pertanto, in linea di continuità con le azioni formative già in essere, si ritiene opportuno operare attraverso due specifiche azioni:

1. Rafforzamento dell'offerta formativa su ciascuna delle cinque macro-aree del territorio regionale di 20 ore (totale complessivo 100 ore) e rivolta alle partecipanti dell'edizione 2012-2013 di "BusyNessWomen - MadreFiglia", soddisfacendo i peculiari e ulteriori bisogni formativi emersi nei diversi territori ;
2. Costituzione sperimentale di un Rete tra le imprese riconducibili alle Mentor – Mentee non solo delle edizioni in corso, ma anche di quelle precedenti, in grado di far riferimento ad una filiera (es. filiera turistica) nell'obiettivo di promozione reciproca delle attività, ancorché in via non esclusiva.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del "Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"
Obiettivi generali del piano 2012-2015	OBIETTIVO GENERALE 3. Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'eguale indipendenza economica di donne e uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	OBIETTIVO SPECIFICO 3.1 Promuovere la qualificazione professionale e manageriale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne, anche attraverso l'avvio e la gestione competente della propria attività e soprattutto per essere in grado di rispondere alle richieste del mercato sempre più dinamico ed esigente
Attività di intervento: Azioni del piano 2012-2015	AZIONE 3.1 Attività di formazione ed orientamento per sostenere e promuovere le qualificazione e la valorizzazione dell'imprenditrice o aspirante tale.
Descrizione dell'azione	Rafforzamento moduli formativi rivolti sia alle mentor che alle mentee, in modo da soddisfare i peculiari e ulteriori bisogni formativi emersi nei diversi territori ; Costituzione sperimentale di un Rete tra le imprese riconducibili alle Mentor – Mentee della presente edizione, ma anche di quella precedenti, in grado di far riferimento ad una filiera (es. filiera turistica) nell'obiettivo di promozione reciproca delle attività, ancorché in via non esclusiva.
Beneficiari	Unioncamere Toscana
Modalità attuative	Convenzione per l'attuazione del programma azioni di cui all'art. 17 comma 1 lettera a) in accordo con Unioncamere Toscana.
Risorse	Euro 40.000,00 sul capitolo 51280; più quota di cofinanziamento a carico di Unioncamere Toscana di 40.000,00 euro.
Sinergie con altri strumenti di programmazione	P.I.G.I Obiettivi 3 e 4
Risultati attesi	Mantenimento costante del numero di donne che attraverso attività di formazione ed orientamento intraprendano, qualificino e valorizzino la propria attività imprenditoriale
Indicatori di risultato	Numero donne coinvolte
Indicatori di realizzazione	Numero iniziative-edizioni finanziate

Modalità attuative

Vengono confermate le modalità operative, gli stanziamenti finanziari e il soggetto attuatore del programma di azioni già individuate dal documento di attuazione 2012.

Unioncamere Toscana attuerà per l'anno 2013 le seguenti attività:

- Attività di formazione avanzata: "Busy Ness Women – Madrefiglia" rafforzata attraverso le due azioni sopra indicate.
- Aggiornamento della Piattaforma www.nuovaimpresaintoscana.it
- Osservatorio regionale per la promozione dell'imprenditoria femminile
- Promozione e monitoraggio di tutte le attività previste.

I rapporti con Unioncamere Toscana, saranno regolati con **apposita convenzione** che conterrà anche il programma dettagliato delle azioni di cui all'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009 e le modalità di svolgimento delle singole attività.

Aspetti economici

Il costo complessivo del progetto ammonta a 80.000,00 euro di cui 40.000,00 euro a carico della Regione Toscana e 40.000,00 euro a carico di Unioncamere.

Attività	Costi a carico della Regione Toscana	Costi a carico di Unioncamere Toscana
- Integrazione attività di formazione avanzata "BusyNessWomen – Madrefiglia": Ampliamento dell'offerta formativa (Totale 100 ore) ;	€ 20.000,00	€ 20.000,00
-Iniziativa Rete	€ 20.000,00	€ 20.000,00
Totale	€ 40.000,00	€ 40.000,00

Tempistica

Le attività saranno realizzate entro dicembre 2013 e rendicontate entro febbraio 2014

2.5 Legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere) art. 13 Bilancio di genere

Premessa

Nel 2012 la Regione Toscana ha emanato due bandi volti ad incentivare l'approvazione di un bilancio di genere da parte degli Enti locali, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 della l.r. n. 16/2009.

Nel 2013, anche alla luce delle risultanze dei suindicati bandi che perverranno nel terzo quadrimestre dell'anno, si intende iniziare un percorso interno per l'adozione del bilancio di genere da parte della Regione Toscana.

A tale proposito si ricorda, innanzi tutto, che, ai sensi del primo comma dell'art. 13 e del quinto comma dell'articolo 23 della l.r. n. 16/2009 il bilancio di genere costituisce strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali anche al fine della redazione del piano regionale per la cittadinanza di genere e, contestualmente a questo, viene trasmesso dalla Giunta al Consiglio regionale.

Quadro dell'azione

PRS	Concorre alla realizzazione di quanto nel PRS è contenuto nel principio del <i>"Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie"</i>
Obiettivi generali del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO GENERALE 4.</u> Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione delle risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 16/2009.
Obiettivi specifici del piano 2012-2015	<u>OBIETTIVO SPECIFICO 4.2</u> Sistematizzare l'applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali, attraverso gli strumenti previsti e la definizione di un bilancio di genere e sua promozione a supporto delle altre amministrazioni locali toscane.
Attività di intervento: Azioni del piano 2012-2015	<u>AZIONE 4.2</u> Analisi e verifica dell'applicazione del gender mainstreaming nelle politiche regionali e inizio di un percorso per l'adozione del bilancio di genere/o promozione della sua diffusione tra gli enti locali
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un primo impianto di Bilancio di genere
Beneficiari	Trattasi di strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in un ottica di genere incide indirettamente su tutta la popolazione delle Regione Toscana ed in particolare quella femminile.
Modalità attuative	Gruppo di lavoro interno interdirezionale
Risorse	L'inizio del percorso avverrà utilizzando risorse interne.
Risultati attesi	Realizzazione di un primo impianto di bilancio di genere
Indicatori di risultato	Elaborato realizzato
Indicatori di realizzazione	Dati forniti dalle direzioni generali interessate

3. QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO ANNUALE

Risorse del bilancio Regione Toscana 2013

UPB	CAPITOLO	CORR/INV	FONTE	ANNO 2012
513	51509	CORR	REGIONALE	94.920,00 Euro
513	51280	CORR	REGIONALE	800.000,00 Euro

Riparto risorse capitolo per azioni e soggetti beneficiari:

Azione	capitolo	Soggetto destinatario azione	Importo
2.1 Azioni per la conciliazione vita-lavoro di cui all'art. 3 l.r. n.16/2009	51280	Province toscane	76.000,00 euro a Provincia (Tot. 760.000,00 Euro)
2.2 Progetti associazioni di cui all'art. 6 l.r. n. 16/2009	51509	Associazioni art. 6 l.r. 16/2006	94.920,00 euro
2.3 Art. 17 comma 1 lettera a) della l.r. n. 16/2009 promozione della qualificazione professionale delle lavoratrici e imprenditrici	51280	Unioncamere Toscana	40.000,00 euro

Quadro finanziario generale del documento di attuazione.

Fonti	Totale anno di attuazione
Regione Toscana risorse bilancio 2013	894.920,00 Euro
Altri enti pubblici	40.000,00 Euro (Unioncamere Toscana)
Totale	934.920,00 Euro